

Formigoni, pm: patto tra il governatore, il faccendiere e il supermanager

C.Guasco - Il Messaggero - 24-06-12

Negli atti della procura i pranzi di Natale all'hotel Bulgari e lo yacht sempre a disposizione. Con il governatore e Daccò iscritto anche Lucchina

L'inchiesta è avanzata per cerchi concentrici. Prima il buco da un miliardo di euro del San Raffaele, poi la presunta distrazione di 70 milioni di euro dalle casse della fondazione Maugeri, quindi l'iscrizione al registro degli indagati del potente direttore generale della Sanità lombarda Carlo Lucchina. E' lui, ai piani alti del Pirellone, a gestire i rapporti con le Asl per conto del governatore. E così alla fine, uno dopo l'altro, tutti gli uomini del presidente sono caduti. Roberto Formigoni è rimasto asserragliato nel suo fortino fino all'ultimo, proclamando totale estraneità. Ma sabato 16 giugno i magistrati di Milano gli hanno presentato il conto. Durante un tesissimo interrogatorio a Pierangelo Daccò, i pm informano l'uomo d'affari in carcere dal 15 novembre per i fondi neri del San Raffaele: «Le comunichiamo che lei è indagato per corruzione e finanziamento illecito ai partiti in concorso con Formigoni e Lucchina».

Indagato per corruzione anche Lucchina. Ecco, secondo la Procura, la procedura da seguire per sbloccare la pratiche sulla sanità incagliate in Regione. A chi bisogna pagare le vacanze prima e con chi parlare d'affari poi. Gli investigatori hanno calcolato che le elargizioni da parte di Daccò per le dorate ferie in barca e ai Caraibi di Formigoni si aggirano attorno ai 400 mila euro. Ma, una volta attraccato, con chi trattava davvero gli affari il faccendiere? «Con Carlo Lucchina», mette a verbale nell'interrogatorio dello scorso 3 febbraio Antonio Simone, l'ex assessore Dc arrestato per i fondi della Maugeri. «Si incontravano in Regione, so queste cose perché me le ha riferite direttamente Daccò. Di recente la Regione ha, con una delibera nel piano sanitario 2011 (forse 2010), al termine della sperimentazione, indicato l'oggetto del servizio e le relative tariffe. Mi chiedete se Maugeri sia l'unico ente ammesso alla sperimentazione e rispondo che ritengo di sì», riferisce Simone. Definito come persona schiva e sempre gentile, nello scorso meeting di Cl a Rimini Lucchina è apparso anche al fianco dell'ex direttore generale della Maugeri, Costantino Passerino. E lo stesso faccendiere racconta di essere un habitué nell'ufficio del direttore generale. Spiega Daccò nell'interrogatori del 19 maggio: «Mi viene riconosciuta la capacità di parlare con chi riveste posizioni apicali nei settori in cui mi trovo a operare. Vorrei precisare che non ho trattato solo l'ambito sanitario, ma anche quello dell'assistenza. Quindi ho rapporti con Lucchina e con l'assessore alla Sanità Borsani, nonché con i loro predecessori e i loro sottoposti ai quali, alle volte, veniva demandata la gestione di alcuni aspetti tecnici».

Delibere sospette. Daccò si muove con perizia al Pirellone, sa a quali porte bussare, ma è anche consapevole che per portare a casa il risultato bisogna puntare molto in alto. Direttamente al governatore. E nell'ambito della presunta corruzione, l'ipotesi accusatoria dei magistrati sarebbe scaturita da un doppio fronte: l'analisi di alcune delibere considerate sospette e un flusso di benefit continuativo tale da lasciare supporre ai pm che il governatore sia un ingranaggio fondamentale del sistema Daccò. Il rapporto fra i due si perde nei tempi: «L'ho conosciuto circa vent'anni fa, quando ancora non aveva alcuna carica di spicco nel panorama politico. Abbiamo un rapporto di grande amicizia, tanto che Formigoni viene sempre a pranzare con la mia famiglia in occasione del pranzo di Natale, spesso presso il Bulgari Hotel di Milano», si legge nel verbale dell'uomo d'affari. I magistrati gli mostrano una fattura di un volo per St. Marteen da 100 mila euro: «In aereo oltre me e mia moglie c'erano Perego, Formigoni, il maestro Villa e un amico di Bassano, don Giulio Randon nonché Willy». Quindi gli mettono davanti altre due ricevute, una da 114 mila euro e una da 38 mila euro. Che Daccò illustra: «Si tratta delle spese per l'affitto della villa in cui abbiamo alloggiato durante il Capodanno del 2011. Ho sostenuto io tutti i costi». Poi ci sono le vacanze in barca ed è così che spunta l'Eurosat, società del coindagato Simone che paga l'affitto dello yacht Ad Maiora: «Circa 80 mila euro al trimestre». Natante che, ha raccontato il 15 maggio il comandante, «veniva abitualmente utilizzato dal signor Perego e dal signor Formigoni. Entrambi disponevano dell'impiego autonomo della barca ovvero l'uscita dal porto, le destinazioni da raggiungere, portando con sé i loro ospiti». L'Ad Maiora è solo l'ultimo della serie, prima c'erano il Cinghingaia e l'Ojala: «Nei miei cinque anni di servizio le tre imbarcazioni sono state utilizzate per circa l'80% delle volte da Perego e Formigoni».

«Soldi per la campagna elettorale del Pdl». I pm accusano Formigoni di illecito finanziamento elettorale per oltre mezzo milione di euro nel 2010 proveniente da una azienda sanitaria privata. Un'ipotesi che ha preso forma a seguito degli interrogatori del consulente della Maugeri, Gianfranco Mozzali, e del direttore generale Costantino Passerino. I quali hanno genericamente accennato a «denaro versato per sostenere la campagna elettorale del Pdl». Niente nomi, ma per la Procura queste conferme hanno rappresentato un punto di partenza su cui lavorare. E' sempre Mozzali, tra l'altro, a indicare Formigoni come uno degli ospiti di Daccò al ristorante dello chef Sadler, super serate dove il conto superava i 26.500 euro. Quanto a Passerino, se parla di finanziamento per la campagna elettorale lo fa con contezza, considerata la sua posizione di spicco nella Maugeri. Gli interrogatori, sottolineano i pm

nelle motivazioni con cui negano la scarcerazione al manager, «evidenziano il ruolo centrale di Passerino non solo nella gestione della Fondazione, ma anche di tutta la struttura illecita organizzata per consentire alla Fondazione di trasferire ingenti somme di denaro non solo a Daccò e Simone, ma anche a tutti coloro che, politici o funzionari pubblici o intermediari, hanno negli anni illecitamente agevolato l'attività della Fondazione in diverse iniziative e in varie località».